

RETRIBUZIONI, LAVORI, PENSIONI IN ITALIA: EVIDENZA EMPIRICA E PROSPETTIVE ATTESE

INTRODUZIONE

di Michele Raitano

Il mercato del lavoro e il sistema previdenziale italiano sono stati oggetto nelle ultime due decadi di continue e profonde riforme.

Riguardo al primo, come noto, si sono notevolmente accresciute le forme di flessibilità in entrata, a fronte di un quadro normativo sostanzialmente invariato per gli *insiders* (prima delle modifiche all'art. 18 dello Statuto dei lavoratori stabilite dalla riforma dell'estate 2012) e di limitati interventi migliorativi dal lato della *security*, in relazione all'efficacia e alla copertura delle politiche attive e degli ammortizzatori sociali.

Riguardo al sistema previdenziale si è invece osservato un processo di continuo restrin-
gimento dei requisiti di accesso alle pensioni di vecchiaia e anzianità, resi particolarmente
aspri dall'ultima riforma di dicembre 2011, e si è modificata profondamente la regola di
calcolo delle prestazioni. La formula di calcolo, come noto, in virtù della riforma del 1995
(la cui entrata in vigore è stata parzialmente velocizzata dall'ultima riforma), è passata
da "retributiva" – in cui, con logica assicurativa, la pensione si basava sui salari della
fase finale dell'attività – a "contributiva". Si è quindi introdotta una regola che, ispirata
a criteri di equità attuariale e al bisogno di tenere sotto controllo la spesa pubblica ed
evitare alcune macroscopiche iniquità derivanti dalla precedente regola, associa in modo
quasi perfetto le future prestazioni pensionistiche ai risultati raggiunti dagli individui nel
mercato del lavoro lungo l'intera carriera e le fa, inoltre, variare in ragione del quadro
macroeconomico e demografico.

Le politiche del lavoro e della sicurezza sociale hanno, in una qualche misura, contribu-
ito a traslare sugli individui una serie di rischi di cui in precedenza si facevano carico, quan-
tomeno in misura maggiore, lo Stato e le imprese, come avveniva quando lo Stato garantiva
pensioni indipendenti dall'andamento macroeconomico e demografico e meno legate alla
stessa storia contributiva passata degli individui e quando le imprese avevano minori spazi
di manovra per rispondere alle variazioni della domanda, modificando liberamente i flussi
di manodopera in entrata e in uscita. La maggior esposizione ai rischi dei lavoratori italiani
è stata poi accresciuta dalla dinamica salariale molto debole registrata a partire dall'inizio
degli anni Novanta e si è ulteriormente aggravata durante la crisi.

In quest'ottica risulta chiara la necessità di provare a indagare in che modo i rischi e le
opportunità derivanti dal mutato quadro economico-istituzionale si distribuiscono all'in-
terno della popolazione italiana e quali scenari sia lecito attendersi per il futuro. Bisogna, in

altri termini, partire dal presupposto che gli individui, e le loro necessità, sono fortemente eterogenei e provare a identificare come le policy siano in grado di rispondere a tali eterogeneità, talvolta accresciute dalle stesse riforme (si pensi all'introduzione di molteplici nuove forme contrattuali).

D'altro canto, il benessere socio-economico individuale (e delle famiglie a cui appartengono) deriva in primo luogo dagli esiti che si riescono a raggiungere nel mercato del lavoro. E tali esiti dipendono dall'interazione di lungo periodo fra le prospettive occupazionali (quanto a lungo si riesce a prestare lavoro, mediante quali forme contrattuali), quelle salariali e le risposte del welfare, che possono compensare o acuire eterogeneità e criticità (ad esempio, offrendo minore copertura previdenziale e di ammortizzatori sociali ai lavoratori atipici, più soggetti a rischi di interruzione dell'attività). E all'interno dello schema contributivo, la pensione che ne risulterà sarà esattamente il frutto degli esiti raggiunti durante l'intera vita lavorativa.

La sezione monografica di questo numero di "Economia & Lavoro" nasce proprio con l'intento di provare ad aumentare il grado di conoscenza dei fenomeni e delle criticità qui sinteticamente richiamati, provando, da un lato, a fornire nuova base informativa sulle dinamiche salariali e occupazionali osservate nel mercato del lavoro negli ultimi 15 anni, dall'altro, a valutare, mediante appropriati strumenti di indagine, cosa tali dinamiche implicheranno in futuro sulle eterogenee posizioni individuali, anche alla luce delle recenti riforme introdotte dal governo tecnico.

Per identificare le criticità e provare a dare adeguate risposte dal punto di vista teorico-interpretativo e delle risposte di policy bisogna dunque andare oltre una visione a volte troppo semplificata, per non dire aneddotica, della realtà esistente e indagare a fondo i fenomeni e la loro evoluzione di lungo periodo. A tal fine bisogna evidentemente disporre, da un lato, di strumenti di analisi e basi di dati che consentano di effettuare appropriate analisi sulla distribuzione dei fenomeni e sulla loro evoluzione nel tempo, dall'altro, di modelli che consentano di proiettare nel futuro gli andamenti attesi.

Due strumenti fondamentali per condurre questo tipo di analisi, e per derivarne utili indicazioni di policy, sono stati sviluppati nel corso di un recente progetto di ricerca europeo, *Innovative Datasets and Models for Improving Welfare Policies* (INDIW) coordinato dal ministero dell'Economia e delle Finanze e dalla Fondazione Giacomo Brodolini, con il supporto dell'INPS dell'ISTAT e dell'ISAE. In particolare, come viene spiegato in dettaglio nei primi 3 contributi di questa sessione monografica, all'interno di questo progetto sono stati costruiti una banca dati longitudinale originale, chiamata AD-SILC, sulle storie lavorative di un campione rappresentativo di individui residenti in Italia ed un modello di micro-simulazione dinamica, chiamato T-DYMM, che, basandosi sulla ricchezza dei micro-dati AD-SILC, permette di approfondire gli aspetti distributivi connessi alle evoluzioni stimate delle carriere individuali e alle riforme del sistema di sicurezza sociale¹.

I primi quattro lavori presentati in questa monografia prendono spunto proprio dalle esperienze di ricerca avviate all'interno del progetto europeo INDIW e si occupano di indagare gli esiti del mercato del lavoro e le prospettive previdenziali e le interazioni fra questi da differenti prospettive e applicando diverse metodologie, ma tenendo a mente sempre le questioni distributive e analizzando i fenomeni con un'ottica longitudinale. Ad essi si

¹ I principali risultati del progetto di ricerca INDIW sono stati presentati in un convegno presso il ministero dell'Economia e delle Finanze nel gennaio del 2012. I materiali del convegno ed il rapporto finale del progetto sono reperibili al sito www.tdymm.eu.

aggiunge un quinto lavoro che, seppur non sviluppato all'interno dello stesso progetto di ricerca, condivide con i restanti l'ottica di lungo periodo e la necessità di valutare gli effetti prospettici delle riforme applicando modelli di micro-simulazione, anziché riferendosi all'andamento dei soli aggregati medi.

Nello specifico, in questa sezione monografica dapprima si presentano due contributi che utilizzano i micro-dati raccolti nel *dataset AD-SILC* per descrivere le principali dinamiche osservate nel mercato del lavoro italiano dagli anni Novanta fino all'avvio della recente crisi. Michele Raitano si concentra sulla dinamica delle retribuzioni da lavoro dipendente nel settore pubblico ed in quello privato, evidenziando la necessità di effettuare dettagliate analisi distributive per meglio comprendere l'andamento di livelli e diseguaglianza salariale e provare a identificare i fattori da cui essa possa discendere. Elena Fabrizi e Michele Raitano osservano, invece, le dinamiche contrattuali/occupazionali individuali, in un orizzonte quinquennale, ponendo particolare attenzione alle giovani generazioni, e rilevano come, differentemente da quanto solitamente sostenuto nel dibattito, molte delle traiettorie seguite dagli individui nella loro carriera siano non lineari, ovvero sono caratterizzate da frequenti cambiamenti di stato. Dai dati non emerge in nessun modo il segnale di una “iper-garanzia” a vantaggio di chi lavora con contratti a tempo indeterminati, ma piuttosto una sorta di “liquidità”, dato che molti lavoratori (soprattutto i giovani, ma non solo) sembrano fluttuare di continuo fra stati più o meno vantaggiosi.

Successivamente, si presentano due contributi che fanno uso del modello di micro-simulazione T-DYMM per valutare alcuni aspetti prospettici e di lungo periodo. Nel loro primo contributo, Alessandra Caretta, Sara Flisi, Cecilia Frale e Simone Tedeschi spiegano in dettaglio le caratteristiche e le potenzialità del modello T-DYMM, inquadrandolo all'interno della letteratura sui modelli di micro-simulazione e mostrano le sue potenzialità applicative anche in ambito di policy, presentando alcune simulazioni relative agli effetti distributivi della recente riforma previdenziale. Nel loro secondo contributo, Alessandra Caretta, Sara Flisi, Cecilia Frale e Simone Tedeschi utilizzano il modello T-DYMM per misurare il costo in termini di ricchezza pensionistica attesa dell'atipicità contrattuale, che si lega solitamente a minori salari, maggiori rischi di interruzione lavorativa (anche in assenza di adeguati ammortizzatori sociali) e, almeno per i parasubordinati (fino alla recente riforma), a minori aliquote. Infine Angelo Marano, Carlo Mazzaferro e Marcello Morciano fanno uso del modello di micro-simulazione dinamico CAPP-DYN, un modello molto simile nella logica a T-DYMM e del cui funzionamento danno ampio dettaglio in appendice al loro contributo, per segnalare alcune criticità che emergono in ambito previdenziale e che non appaiono essere state risolte dalla “riforma Fornero”.

Quest'ultimo risultato fornisce dunque la conferma, se mai ve ne fosse stato bisogno, di come le riforme del mercato del lavoro e della sicurezza sociale, spesso introdotte in un clima emergenziale e per esigenze di risparmio di finanza pubblica anziché per razionalizzare i diversi sistemi in ottica di equità ed efficienza, non siano per tale ragione in grado di dare una risposta sempre adeguata alle molteplici ed eterogenee esigenze dei diversi attori sociali e dei cittadini.